

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleli..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

La guerra di Malpensa

Impegni e polemiche di Burlando per lo scalo del 2000

Malpensa 2000 è nel cuore del governo. L'hanno detto tutti ieri al convegno sui trasporti e l'Alta velocità organizzato all'Assolombarda. Lo dice il presidente del consiglio Romano Prodi, lo ribadisce il Ministro dei Trasporti Burlando. «Malpensa 2000 è un punto importantissimo per tutti noi, che deve vedere una coerente organizzazione di tutti gli aeroporti del Nord Italia: dobbiamo fare un sistema forte di scali del Nord Italia. Se non stiamo attenti, se non realizziamo Malpensa 2000 chiudiamo la stalla quando i buoi sono già scappati».

Parole di Prodi. Ma i problemi sono tanti e Burlando, anche sollecitato dagli interventi del sindaco Albertini e del presidente della regione Formigoni, non se li nasconde: «Malpensa 2000 è un'opera di grande rilievo solo se inserita in un disegno di grandi proporzioni. O cerchiamo di attivare i collegamenti o rischiamo di tenere chiusa un'infrastruttura costata 2000 miliardi». Burlando non usa giri di parole: «Ci sarà una vera e propria guerra che coinvolgerà molti soggetti, anche molto forti. E io sono pronto a fare la mia parte».

Da un lato le grandi compagnie aeree straniere, per nulla contente di trasferirsi a Linate e Malpensa. Perché? Perché, spiega il ministro, finora Linate gli serviva come comodo scalo cittadino per trasferire i propri passeggeri nelle capitali estere, con Malpensa non sarà più così.

Ma tra gli altri soggetti forti Burlando mette anche la lobby dei tassisti, che non vogliono abbassare le tariffe o vedono malvolentieri l'ipotesi dei taxi collettivi. «Ma discutere di questo non spetta al governo ma alla Regione che ha chiesto la delega sui trasporti». E la questione dei collegamenti scaldano il confronto tra governo ed enti locali. «Non è immaginabile che si vada a Malpensa 2000 senza assicurare il collegamento funzionale con Milano - dice nel suo intervento Albertini - Mi pare che da parte del governo vi sia forse un po' troppa attenzione sul processo di privatizzazione della Sea e quindi sul business del sistema aeroportuale nazionale a fronte di una scarsa attenzione all'obiettivo di un efficiente funzionamento di Malpensa e del suo sviluppo. La debolezza del sistema dei collegamenti intorno a Malpensa è intollerabile».

E dal canto suo Formigoni ricorda che la Regione Lombardia per finanziare i collegamenti ha già versato i suoi 20 miliardi mentre mancano i 45 previsti dallo Stato. Ma Burlando replica che i soldi non potevano essere stanziati fino a che le Nord, controllate dalla Regione, non hanno presentato un progetto per i collega-

menti. A proposito delle allusioni di Albertini sulla questione del controllo della Sea, Burlando parla chiaro, ammettendo che un eventuale coinvolgimento di investitori privati nella gestione dello scalo sarebbe positivo. «Non voglio occuparmi di cose che riguardano il Comune di Milano ma abbiamo ricevuto una richiesta da parte di alcuni imprenditori per capire se si poteva pensare a un ruolo privato nella gestione degli aeroporti di Roma e Milano». Per quanto riguarda lo scalo milanese, ha quindi proseguito, «ho detto al Sindaco Albertini che c'è stata questa richiesta: adesso il Comune di Milano faccia come crede». Tuttavia, Burlando non ha rinunciato a dire la sua: «Questi sono investitori che hanno interesse perché vogliono mettere in piedi un network e mi permetto di dire che la cosa ha un qualche rilievo. Se non c'è una logica di network, un aeroporto singolo finirà per aggregarsi verso

Scontenti loro (i vigili), scontenti tutti (i cittadini). Questo l'unico dato certo nella guerra dei centralini ingaggiata dal sindaco Gabriele Albertini invitando i milanesi a «farsi sentire» sul braccio di ferro che contrappone ormai da quasi nove mesi amministrazione comunale e vigili «ribelli». La battaglia delle cifre sfiora ormai il grottesco. Stando al sindaco, la città è con lui. Parla di «almeno seimila telefonate di cittadini che sostengono la nostra posizione, mentre sono pochissime quelle di dissenso». Contando anche i fax, quasi diecimila contatti diretti. «Un segnale confortante che ci aiuta a proseguire e che rafforza la nostra posizione - ha detto - anche sotto il profilo qualitativo» ed ha aggiunto che «sono in linea con un nostro sondaggio, secondo cui il 98% dei milanesi concorda con noi. A Milano il «ghisa» è amato - ha concluso - appartiene alla tradizione di questa città». Per il Comitato di lotta dal sindaco su una vertenza che col dialogo si potrebbe risolvere in tre giorni serve solo a distogliere i cittadini dai problemi seri. «Le telefonate di dissenso sono sta-

quello che dà di più». A ribadire l'importanza che il governo attribuisce al progetto Malpensa arrivano anche da Bologna le parole del sottosegretario ai trasporti Giuseppe Albertini: «Oggi qualsiasi contordine rispetto all'apertura prevista di Malpensa 2000 avrebbe effetti difficilmente gestibili». La data quindi resta il 25 ottobre. Anche se per quella data arrivare a Malpensa sarà ancora un'avventura dagli esiti imprevedibili e costosi per la maggior parte degli utenti, non essendo ancora ultimati né i lavori della bretella autostradale né quelli della ferrovia. «Oggettivamente ci sono dei ritardi, quindi per qualche mese c'è il rischio di intasamenti attorno all'aeroporto - ammette Albertini - però, alle condizioni attuali, con tutti i vettori nazionali e internazionali che hanno programmato le loro attività in funzione di quella data non possiamo dire ci dispiace, la strada è un po' in ritardo, sirinvia tutto».



Una veduta della Malpensa

Albertini
 «Collegamenti ritardi intollerabili»

Formigoni
 «Mancano i soldi del governo»

Il ministro
 «Bisogna combattere le lobbies»

LITIGARE

Vigili e Comune le due verità

te al centralino del Comune e ovviamente erano tutte contro Albertini. Ma questo dato, alle fonti di Palazzo Marino, non risulta. Un bel mistero». Le telefonate «contro», di cui un centinaio sarebbero state fatte da un solo esponente del Comitato che tra l'altro sostiene che più volte gli è stata chiusa la comunicazione, sono state fatte per «dimostrare che i sondaggi di opinione fatti in casa sono strumentali». Insomma, per il Comitato del Comune che in realtà quel milione e mezzo di milanesi che non ha risposto al sondaggio, mentre il «muro contro muro» voluto dal sindaco su una vertenza che col dialogo si potrebbe risolvere in tre giorni serve solo a distogliere i cittadini dai problemi seri. «Le telefonate di dissenso sono sta-

te solo una cinquantina, altro che settecento», replica il Comune, chiamando testimoni i giornalisti che hanno assistito in presa diretta «alla marea di telefonate di sostegno». E i centralini messi a disposizione dai vigili? Un numero non risponde mai, all'altro - per ammissione dell'operatore - ha squillato pochissimo. Eppure il Comitato parla di centinaia di chiamate. La maggioranza a sostegno dei lavoratori, ma numerose anche di gente che «non aveva capito l'oggetto del contendere». In effetti il sindaco aveva posto la questione in questi termini: «Volete i vigili in strada, nei servizi esterni, o che restino in ufficio come vogliono gli autonomi? Ma la realtà, spiega ancora Barbatto, è ben diversa. «Dal 2 marzo, quando

hanno cominciato ad applicare il nuovo protocollo, già 400 hanno consegnato la domanda di trasferimento ai servizi esterni, anche perché restando negli uffici hanno un abbattimento del 30% dello stipendio, ma il sindaco non procede. E evidente sgombrando gli uffici i comandi resterebbero paralizzati». Le domande - sempre secondo il Comitato, che minaccia di citare il Comune per danni se le richieste non saranno accolte - sarebbero state mandate al Protocollo generale, in via Celestino 4, per prendere tempo. L'assessore al personale Magri risponde che non ne sa nulla. «Magari fosse vero», è il suo commento. Mentre il consigliere di An Prosperini, propone una ricetta drastica: «licenziare tutti e riassumere solo quelli che veramente vogliono lavorare». Intanto, nuovi scioperi in vista: il prossimo appuntamento è per il 5 aprile, in occasione della Stramilano, «perché - spiega Barbatto - il sindaco non può permettersi di buttarci fango addosso e poi aspettarci che facciamo gli scioperi quando non se ne accorge nessuno».

ANSALDO IN LOTTA

Occupata la stazione fs

Occupata ieri mattina la stazione di Legnano dai lavoratori dell'Ansaldo, scesi in sciopero a seguito dell'avvio delle procedure di cassa integrazione per 740 dipendenti. Nella sede ferroviaria le maestranze hanno tenuto un'assemblea aperta. Sindacati e amministratore delegato di Finmeccanica sono stati convocati giovedì prossimo a Roma dal ministro dell'Industria Bersani. Tra l'altro i sindacati chiedono un intervento deciso del governo per lo sblocco dei 1500 miliardi di commesse Enel all'Ansaldo Energia ferme dal 1996.

Una via a Imre Nagy

Polo e Lega divisi su Togliatti

Milano avrà ancora via Togliatti. Grazie ad un clamorosa divisione della maggioranza non è infatti passata la cancellazione del nome dell'ex segretario del Pci richiesta da una mozione, presentata dalla Lega quasi un anno fa ma sottoscritta ora anche da alcuni consiglieri di Forza Italia e An. La mozione originale invitava il sindaco «ad attivare la procedura per la ridenominazione di via Palmiro Togliatti in via Imre Nagy, in onore della sfortunata quanto epica rivolta del popolo ungherese nel 1956, «la cui volontà di indipendenza fu brutalmente stroncata nel sangue dal totalitarismo sovietico, il tutto con la condonazione e la giustificazione del sig. Palmiro Togliatti, detto il Migliore». A sorpresa, però, è passato un emendamento proposto dal capogruppo del Pds, Valter Molinaro, che modificava drasticamente la mozione, chiedendo di intitolare una via milanese a Imre Nagy, ma eliminando ogni riferimento a Togliatti e alla via (un piccolo tratto di strada vicino alla tangenziale est), che lo ricorda.

Si è così evitato di piegare la toponomastica cittadina a quello che Alex Iriondo, intervenendo a nome del Pds, ha definito «un rigurgito di furia ideologica contro uno dei padri fondatori della Repubblica». Non si può cancellare la storia e cambiare la toponomastica secondo i pruriti delle maggioranze che di volta in volta escono dalle urne, ha spiegato Iriondo ha anche aggiunto che «gli anni tragici della guerra fredda hanno portato ad atti che non si possono che condannare» ed ha quindi proposto di intitolare una via all'eroe della rivolta ungherese, Imre Nagy. Questa posizione è stata sostenuta anche da alcuni esponenti di Forza Italia (Della Frera e Brandirali) e alla fine l'emendamento è passato con 17 voti favorevoli mentre ha votato contro la Lega (rimasta isolata con qualche consigliere di An) e gli altri 10 esponenti del Pds sono astenuti.

Maggioranza e Lega si erano invece coalizzati - e scatenati - in precedenza, votando un ordine del giorno molto critico contro la nuova legge sull'immigrazione che, a detta dei firmatari, sottovaluterebbe la drammaticità della situazione milanese. Inutile il tentativo di Molinaro di far rimandare la discussione a un consiglio apposito, con la presenza dei ministri Turco e Napolitano. Alla proposta si era mostrato disponibile anche il presidente De Carolis, ma poi è stato imposto il voto e tutti i consiglieri del centro sinistra hanno abbandonato l'aula.

Pedemontana Protestano 5 Province

«L'autostrada pedemontana deve servire i nostri territori e non l'area milanese». È quanto hanno affermato ieri, in una dichiarazione congiunta, i presidenti delle amministrazioni provinciali e delle camere di commercio di Como, Varese, Sondrio, Bergamo e Lecco al termine di una riunione dedicata all'«asse pedemontano e piano d'area Malpensa» che ha investito anche il tracciato della cosiddetta «pedegronda», il nuovo asse di collegamento tra est e ovest della Lombardia. I cinque presidenti provinciali chiedono alla regione un «tavolo tecnico» per affrontare le questioni relative a Malpensa 2000 e alla pedemontana.

GIOCARE

La metamorfosi dell'interista

È il lunedì dell'Inter, viva l'Inter. Perfino un vecchio tifoso, uno di quelli dello zoccolo duro, che dopo la caduta in casa col Bari aveva gridato dal balcone «Mamma, perché quando ero piccolo non mi hai impedito di tifare Inter!», adesso è sereno, appagato, riappacificato, quasi buono. E ora coi milanesi simula perfino comportamenti da improbabile gentleman. Qualche sfottò, qualche sorriso di circostanza, una battutina salace: ma così, per sport, senza la feroce cattiveria che meriterebbe una bastonata così pesante. Una cordiale bonomia, che sconfinava in una inquietante solidarietà. «Su, non andrà sempre così. La posta in palio, per l'Inter, era troppo alta. Doveva vincere. Il Milan si rifarà in Coppa Italia. È una questione di testa» e via consolando in un crescendo di buonismo sopetto. Insomma, dal derby numero 241 l'Inter, e soprattutto l'interista»,

una specie robustissima che ha sopportato epidemie terribili, esce completamente rinnovato, un fanciullino senza macchia, libero dai suoi fantasmi e da quella cupa sudditanza verso un destino cinico e baro. Basta con i complessi, con il solito tormentone della squadra matta e isterica, che una domenica vince alla grande e quella successiva inciampa nella solita rognosa outsider. Basta con quei maledetti vizi da neghittosa sobrette, basta con quello dell'annoso luogo comune di squadra femmina e capricciosa, incapace di onorare con rigore i suoi futuri impegni. No, cuginastri, la sottana adesso la portate voi, con le fastidiose mossette di Kuivert, con i capelli tinti di blu, con il ciuffetto lezioso di Costacurza, con le monzette fiacche di Leonardo, buono a ballare la samba ma sempre in ritardo nel ballare il calcio.

VIVERE

Antigone anche a Milano

«Antigone» è anche a Milano. L'associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale, fondata a livello nazionale a Roma alla fine degli anni Ottanta, ora ha una sede e un gruppo promotore nel capoluogo lombardo. È in via Monte Generoso 6/a, telefono 02/325819. Perché «Antigone»? Nella sola provincia di Milano ci sono tre carceri in cui sono detenute circa quattromila persone. Le condizioni del sistema carcerario nostrano sono note: le prigioni sono i luoghi in cui si nascondono le contraddizioni sociali, dove si emargina ulteriormente chi è già emarginato. Dove, anche nel Milanese, la metà dei detenuti è rappresentata da tossicodipendenti o immigrati provenienti dal terzo Mondo. E solo il 18% dei carcerati è rappresentato dai persone accusate di reati di criminalità organizzata o di reati molto gravi. Il resto? «I col-

VIVERE

Antigone anche a Milano

letti bianchi non vanno, non restano in carcere - ha detto ieri al Circolo della Stampa la professoressa Rita Levi-Montalcini - vanno in carcere gli emarginati, che non hanno capacità contrattuali, non sanno neppure che ci sono strumenti per difendersi». La professoressa è intervenuta in occasione della presentazione del volume «Il vaso di Pandora. Carcere e pena dopo le riforme», che raccoglie gli atti dell'omonimo convegno svoltosi a Roma nel maggio 1996, a cura dell'Istituto della Enciclopedia Italiana e della stessa Associazione Antigone. Vi hanno partecipato, oltre a Rita Levi-Montalcini, il professor Francesco Paolo Casavola, il presidente della Commissione giustizia della Camera Giuliano Pisapia, il sostituto procuratore generale a Milano Francesco Maisto e il direttore della casa circondariale di san Vitto-

VIVERE

Antigone anche a Milano

re Luigi Pagano. Si è trattato di una delle prime iniziative di «Antigone» a Milano, dopo la costituzione, nel dicembre scorso, di un comitato promotore presieduto da Giorgio Bertazzini. L'associazione non è legata a nessun gruppo istituzionale o partito. È il frutto di un'iniziativa politico-culturale cui aderiscono avvocati, operatori penitenziari volontari e non, magistrati, docenti universitari, esponenti politici e cittadini a vario titolo sensibili alla drammatica realtà del «pianeta carcere». D'altra parte, la testimonianza resa dallo stesso cardinale Carlo Maria Martini è una garanzia dell'indipendenza di «Antigone». Per l'arcivescovo di Milano affrontare il tema del carcere ha «il merito di obbligare al confronto con una realtà giuridica effettiva del punire, tuttora pressoché univocamente imperniata, in Italia, intorno al modello della reclusione». Il direttore di San Vittore, Luigi Pagano, si è fatto interprete del disagio di chi nel frattempo deve affrontare l'emergenza quotidiana: «Aspettiamo da tempo. Io continuo ad avere l'impressione di un terremoto, cui si annuncia la fine del crisma ma intanto sente sempre la terra tremargli sotto i piedi».